

11. *La canonica*

Era accanto alla chiesa e vi si accedeva dalla sagrestia, attraverso un corridoio interno. A sinistra c'era una sala molto grande dalla quale si giungeva a due camere e all'ampia cucina, col grande camino e la conca del bucato incassata nel muro e alcuni armadi anch'essi a muro. A destra della porta principale c'era una piccola stanza, studio dello zio; dietro la porta era appeso un fucile scarico, che io vidi sempre in funzione decorativa. Andando avanti sulla destra, si trovava un vasto salotto con caminetto e porta su una terrazza. Continuando nel corridoio c'era uno slargo dove si trovava l'archivio parrocchiale e in fondo, innanzi e sulla destra, le porte di due camere. Accanto all'archivio c'era la porta di un vasto "luogo comodo", ma non c'era bagno. Bisognava arrangiarsi. Nelle camere c'era l'occorrente per i normali lavacri quotidiani con brocca e catinella. A noi bambini il bagno veniva fatto la domenica mattina, d'inverno presso il caminetto del salotto, con catini che contenevano acqua calda e fredda. In casa non c'era acqua corrente. Si doveva attingere ai pozzi di casa e quando erano secchi per l'aridità della stagione, si andava alla fontana di piazza, alquanto distante.

C'era la luce elettrica e in paese molti l'avevano; ma negli anni di crisi, dopo il 1929, diversi l'avevano tolta perché troppo onerosa rispetto al petrolio e al carburo.

A fianco della cucina c'era una stanza ripostiglio. Da qui una scala portava al piano sottostante al livello dell'orto. Sulla destra c'era una stanza con un pozzo; sulla sinistra la grande stanza del pollaio e una stanza antistante dove era installato un telaio che io vidi sempre inoperoso. Si passava quindi nella stalla e attorno vi erano altre stanze, una molto capace per la legna, la cantina col tino, le botti e l'arcone per le varie farine, ivi compresa quella di ghiande per le bestie.

La porta della cucina dava, scendendo tre scalini, in una corte con un pozzo e con due aperture chiudibili, una ad ovest dove si

trovava il forno ed una ad est dove si trovava il metato. Di fronte, la casa del contadino, con una cucina e una scala di legno che portava al piano superiore dove su una stanza si aprivano quattro camerette, una sola delle quali con porta. Sotto la casa c'era un'ampia stalla e in un lato c'erano le aperture per poter dar da mangiare al maiale.

Nella corte principale oltre la canonica v'era, aderente, la casa del cappellano: un ingresso, una cucinetta, una saletta, due piccole stanze laterali, due camere con accesso alla comune terrazza. Attorno diversi fichi e ciliegi.

Crebbi in questa casa grande, dove ognuno poteva stare per conto suo senza immediata contiguità con altri. Mi abituai e mi affezionai ai grandi spazi che mi sono congeniali.